

COME LA VEDO

1. Domande

La gente non di rado si pone domande e poi si dà risposte di comodo, solo per riempire il vuoto della mancanza di una risposta puntuale (*di questo approfitta in modo particolare la catechesi dei fanciulli, che non hanno le basi emotive e cognitive per rifiutare l'indottrinamento*).

Domande clou:

- A. Come l'universo ha creato la vita?
- B. Come e da dove l'universo è nato?
- C. Perché? (la vita);
- D. Da dove l'etica?
- E. Un po' di domande su apprendimento e coscienza.

*Altre domande **REALMENTE rilevanti** non mi pare ce ne siano.*

Risposte che ritengo di aver trovato:

- A.** Ho aspettato più di 40 anni – da quando ho smesso di credere a quando ho letto di complessità / emergentismo – per avere la risposta su come l'universo potesse creare la vita.
- B.** Sono serenamente disposto ad attendere altri 400 anni per sapere come e da dove l'universo è nato, ...se mai l'ha fatto (perché mi interessa una risposta seria e condivisibile); e comunque abbiamo tempo, per trovare la risposta, finché il sole non muore (sempre se non ci autodistruggiamo prima).
- C.** Mi sono dato una risposta (esatta!) alla domanda "perché" (*V. sotto*).
- D.** Mi sono dato una buona risposta alla domanda sull'etica (la convivenza è importante; la società serve per proteggere i deboli, altrimenti è inutile:
<http://www.managementexchange.com/hack/define-%22society%22-first>).
- E.** Qualche idea su apprendimento e coscienza ce l'ho.
A me interessano particolarmente la vita e la convivenza, e quanto sopra mi sembra sufficiente.

[Dio, in tutto questo, non compare.]

2. Verità

La verità è soggettiva, perché è soggettivo il modello / la rappresentazione che ci facciamo del mondo:

http://www.ybnd.eu/docs/Rel_ass.pdf

3. Scienza

La scienza ha di bello che arriva a risultati condivisibili (*perché ottenuti e verificati secondo modalità condivise*) ed evolvibili (*perché nessuno pensa che siano definitivi*).

Per uno come me, interessato a tre fattori chiave – vita, convivenza e apprendimento – difficile trovare di meglio.

La scienza deve evolvere anche perché l'universo è "generativo" (costruisce – senza fine e ciecamente – sempre nuovi comportamenti, proprietà, funzioni, forme, strutture, dinamiche collettive, ...e altro che ancora non conosciamo e comprenderemo, forse, solo vedendolo):

http://www.ybnd.eu/docs/Complessita_semplice.pdf

4. Senso della vita

La vita non ha un senso a priori. Il senso della vita è trovargliene uno.

E ognuno – che ha un diverso modello / rappresentazione del mondo – è normale che vi trovi un senso diverso.

In questo le religioni sono assurde, e – soprattutto – mietono proseliti fra chi ha paura del vuoto, ha cioè bisogno che qualcun altro gli trovi il senso che non è in grado di trovare da solo. Se durano da millenni, è perché questo tipo di "clientela" non manca... (*incidentalmente, è*

anche al centro del problema politico: gente che compra ricette farlocche da politici e media venduti, invece di progettare da sé il proprio futuro).

5. Limiti

Non c'è nulla che possa andare al di là della nostra capacità di comprendere, ...e c'è tutto che va al di là.

L'universo evolve: è il suo mestiere. E' onnipotente nel generare tutto ciò che è stato provato possibile e tutto ciò che sarà provato possibile in futuro.

Tutto evolve oltre la nostra capacità di comprendere.

Ma nulla può andare al di là della nostra capacità di comprendere, perché è con essa che inseguiamo l'universo nel nostro desiderio di conoscere.

C'è solo un confine che evolve (le espressioni dell'universo) e un altro confine che evolve (quello che noi umani abbiamo capito). C'è sempre qualcosa oltre. Ma non c'è nulla che non sarà raggiunto, in qualche momento nel futuro.

Solo un limite: la nostra possibile autodistruzione.

Al che si torna all'importanza della convivenza (*ci serve per poter evolvere*), che avevo messo vicino a vita (*idem*) e apprendimento (*idem*).

6. Complessità / emergentismo

<http://pespmc1.vub.ac.be/Papers/ThinkingComplex.pdf> ; <http://pespmc1.vub.ac.be/TOC.html>

Ovvero, il passaggio da universo come "orologio" (Laplace), o come in parte indeterminato (meccanica quantistica), a universo "creativo" (<http://www.dailymotion.com/video/xbpcom>), in grado di generare sempre nuova varietà, comportamentale e morfologico-strutturale, e quindi "onnipotente" come sopra indicato.

L'emergentismo è un'ipotesi *...con il pregio non banale che poi spiega tutto.*

E' dubbio – e forse anche illogico – che si possa spiegare un'emergenza in termini deterministici (come a un determinista verrebbe naturale richiedere, per poter essere convinto). Io ho trovato una mezza misura – cfr. 3.1 Filosofia nel link "Complessità semplice" – con la ricerca (operata incessantemente dal caos) della possibilità di attivare cicli autocatalitici (presenti in ambiente complesso): non è una spiegazione deterministica, con tutti i puntini sulle "i" (come forse non è nemmeno possibile dare), ma è una spiegazione ragionevole di come la meccanica delle cose possa ...avere fantasia (e produrre tutto quello che nell'universo vediamo, ...e non vediamo ancora).

Ritengo che, prima o poi, ognuno debba fare i conti con l'emergentismo, *...per la potenza esplicativa che ha*, e con la complessità, *...che diventa ogni giorno più tangibile.*

Non so se come la vedo sia semplice.

Ma, tutto sommato, mi sembra proprio di sì.